

La Vicinia nel Canton Ticino

di Adelio Scolari

Stamattina siamo arrivati con ritardo dalla Svizzera, ma sufficientemente in tempo per ascoltare una parte della relazione di Maculotti e Zontini. Da queste relazioni abbiamo potuto dedurre molte analogie tra le Vicinie che si sono sviluppate nelle zone da loro esaminate e le Vicinie che sono esistite ed esistono ancora nel Canton Ticino. E così anche per la regolamentazione riguardante la pascolazione degli alti e dei monti, il far legna, i boschi sacri, il mantenimento dei sentieri, l'obbligo di mantenere il parroco. Per esempio da noi c'era prescrizione, di cui mi ricordo anch'io, quindi non di moltissimi anni fa, per cui la prima *caserata* che si faceva sugli alti era riservata al parroco, e c'era l'obbligo ad Ognissanti, ai Morti, che ogni fuoco portasse un carico di legna al parroco. Questo fino agli anni Trenta. Molte analogie anche per quanto riguarda le elezioni: nelle Vicinie ad esempio non ci sono mai state, salvo casi eccezionali, elezioni di tipo politico come le conosciamo nei Comuni.

Per parlare della Vicinia nel Canton Ticino, penso che sia opportuno dare qualche coordinata, qualche elemento sul Canton Ticino per rendersi conto di quale contesto si parla. Il Canton Ticino è uno dei 26 cantoni che formano la Confederazione Svizzera. Conta 286.000 abitanti, ha una superficie di 2.810 km².

Con l'istituzione della Repubblica Elvetica nel 1798 con Napoleone, le Vicinie hanno preso il nome di Patriziato. Questa scorretta denominazione è così succeduta a quella di Vicinia o Vicinanza, che trova il suo corrispondente nelle espressioni tedesche *Nachbarschaft* o *Nachbargemeinde*. All'inizio della storia del Patriziato ticinese vi è perciò un fondamentale malinteso, per cui si attribuì alla Vicinia degli ultimi tre secoli la denominazione svizzero-tedesca di Patriziato, attinta dalla storia di città come Berna, Lucerna, Friburgo, rette in modo oligarchico da alcuni privilegiati. Nella mia relazione io parlerò di Patriziato, perché è questo il nome con cui è stata riconosciuta in Svizzera l'istituzione della Vicinia.

Il Patriziato ticinese è una corporazione autonoma, di diritto pubblico, cantonale. Nel sistema istituzionale svizzero spetta in particolare ai Cantoni istituire, sopprimere, organizzare, disciplinare come meglio credono le corporazioni minori, come i Comuni, i Patriziati, le Parrocchie, i Distretti e i Circoli. Sono inoltre considerate corporazioni di diritto pubblico, trattate dalla legge alla stessa stregua dei Patriziati, le Corporazioni, le Degagne e i Vicinati, purché adempiano ai requisiti stabiliti dalla legge organica patriziale. Questi ultimi enti hanno infatti scopi affini a quelli del Patriziato, da cui sono derivati a partire dal XII secolo.

A differenza del Comune politico, l'esistenza del quale è solo presunta dalla Costituzione cantonale, il Patriziato è esplicitamente garantito dalla Costituzione. Quindi, almeno formalmente, esso ha una garanzia in più del Comune politico. Anche la Costituzione può essere modificata evidentemente, ma per modificare la Costituzione c'è il referendum popolare obbligatorio, mentre per modificare le leggi basta il referendum facoltativo. Il legislatore costituzionale ha così voluto mettere il Patriziato al riparo dai propositi del secolo scorso che miravano a sopprimerne l'esistenza.

Fu con le leggi del 1832 e del 1835 che si compì nel Ticino la formale scissione tra il Comune politico ed il Comune economico, ossia tra Comune e Patriziato. La scissione materiale richiese più tempo e nuovi atti legislativi. Il Patriziato, che traeva la sua origine dall'antico Comune rurale, consacrato da una tradizione più che secolare, si è così via via trasformato da corporazione di carattere territoriale in corporazione a base personale. Lo stato di patrizio cioè è divenuto indipendente dal legame di domicilio. Il Patriziato non ha territorio, ma solo proprietà.

Nel Canton Ticino si contano attualmente 247 Comuni politici e 255 Patriziati o enti affini. La media degli abitanti dei Comuni del Ticino è di 1.200, quindi abbiamo Comuni molto piccoli e diversi Comuni con meno di 200 abitanti. Ad ogni Comune corrisponde generalmente un Patriziato, ma, tenuto conto delle origini, sarebbe più giusto dire che ad ogni Patriziato corrisponde un Comune.

Ho detto che il Patriziato è una corporazione di diritto pubblico, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi. L'autonomia è di natura legislativa (facoltà di emanare regolamenti per il proprio funzionamento), organizzativa (una certa autonomia di organizzazione) e amministrativa (facoltà di emanare decisioni coercitive, esecutive). Il Patriziato può tutelare la propria autonomia da interventi dello Stato – lo Stato del Canton Ticino, con 280.000 abitanti – con ricorso di diritto pubblico al tribunale federale. Può in particolare difendersi contro decreti o decisioni che lo toccano nella sua autonomia, nella sua esistenza o nella sua consistenza in quanto titolare del pubblico potere.

Il Patriziato è una corporazione fondata sul vincolo dell'origine: hanno la qualità di patrizio i discendenti delle vecchie famiglie del luogo. In verità la legge nemmeno menziona questa regola, tanto è ancorata nella tradizione, mentre fissa condizioni precise per l'acquisto dello stato di patrizio: per filiazione (acquista lo stato di patrizio il figlio minorenni del genitore patrizio); per matrimonio (con un patrizio o una patrizia); per concessione (lo stato di patrizio può in particolare essere concesso alle seguenti condizioni: se il richiedente è cittadino ticinese nel Comune in cui ha sede il Patriziato, se è cittadino ticinese domiciliato nel Comune da almeno dieci anni, se il richiedente, già membro di altro Patriziato, domanda lo svincolo dal Patriziato precedente). Nessuno può essere membro di due Patriziati. La domanda di concessione comprende automaticamente i figli minorenni. I casi di concessione dello stato di patrizio sono abbastanza rari e c'è abbastanza chiusura a questo riguardo.

Il Patriziato è organizzato ad immagine e somiglianza del Comune politico. I suoi organi sono: l'assemblea o consiglio patriziale, organo legislativo, e l'ufficio patriziale, organo esecutivo. L'istituzione del consiglio consortile è facoltativa.

L'assemblea patriziale è la riunione degli aventi diritto di voto, che è posseduto da ogni patrizio che abbia 18 anni compiuti. Fino al 1962 l'assemblea patriziale era la riunione di un rappresentante per fuoco, di regola il capofamiglia, non l'assemblea di tutti i cittadini patrizi. L'ufficio patriziale è composto da tre a cinque membri, compreso il presidente, ma può averne fino a nove se la sua giurisdizione si estende a più Comuni.

Secondo la legge lo scopo essenziale del Patriziato è quello di conservare e utilizzare i beni comuni con "spirito viciniale" a favore della comunità. Quale possa essere nella realtà odierna lo spirito viciniale è peraltro cosa assai difficile da stabilire, dato il profondo mutamento degli scopi originari del Patriziato, specialmente dopo la scomparsa di gran parte del reddito della proprietà fondiaria e della sua utilizzazione agricola. Il compito principale dei Patriziati è oggi quello di conservare, migliorare e gestire in modo razionale i boschi e i pascoli, ovviamente là dove allo sfruttamento di quest'ultimi vi sia ancora un interesse sufficiente.

Nel Ticino il Patriziato è il maggior proprietario di beni, in particolare di boschi. Il bosco occupa nel nostro Cantone all'incirca 140.000 ettari, ossia la metà della superficie. Di questi 140.000 ettari il 78% appartiene agli enti pubblici, e di questo 78% i Patriziati detengono il 90%, ossia poco meno di 100.000 ettari.

La legge contiene norme molto severe riguardo alla protezione del patrimonio patriziale. I beni amministrativi sono di regola inalienabili, quelli patrimoniali possono essere alienati eccezionalmente e solo per ammortare debiti, finanziare opere di pubblica utilità o quando l'alienazione è fatta nell'interesse della collettività in genere e non sia comunque pregiudizievole agli interessi del Patriziato.

Il principio della inalienabilità dei beni patriziali ha radici lontane nel passato. Ogni alienazione di proprietà immobiliare diventa efficace solo con la ratifica del Consiglio di Stato, il Governo cantonale. Fintanto che simile ratifica non sia stata ottenuta, non può essere fatta alcuna iscrizione di trapasso di proprietà nel registro fondiario. Inoltre, secondo il diritto federale, le foreste di proprietà patriziale possono essere alienate di principio, sempre col consenso del Governo cantonale, soltanto a favore di istituzioni di diritto pubblico. Una norma cantonale che disponesse diversamente sarebbe inefficace in virtù del principio della prevalenza del diritto federale.

Il diritto federale vieta quindi di trasformare i boschi pubblici in boschi privati. Ciò è tanto meno possibile se l'alienazione avviene a scopo di dissodamento, poiché in questo caso trovano applicazione le disposizioni ancor più severe della legislazione forestale federale che vietano di diminuire l'area boschiva della Svizzera. E il bosco non è inteso in senso statico, ma in senso dinamico: il fondo che un proprietario ha lasciato inselvatichire passa dopo un periodo di 12-15 anni di crescita della vegetazione sotto il regime severo della legislazione forestale federale. I permessi di dissodamento vengono concessi in modo estremamente restrittivo e solo dopo aver soppesato l'interesse pubblico.

I redditi e i ricavi del Patriziato devono essere destinati all'assolvimento dei compiti del ente stesso, ossia all'ammortamento di debiti oppure al finanziamento di opere di pubblica utilità eseguite o da eseguire nel Comune del Patriziato. I ricavi dei boschi devono però essere principalmente impiegati a favore dell'economia forestale e alpestre. È vietata ogni ripartizione o divisione di beni patriziali. Il godimento dei beni deve avvenire in comune da parte dei patrizi e dei non patrizi nei limiti stabiliti dalla legge. Il diritto di godimento non è cedibile. I beni possono dar luogo ad un godimento in natura, secondo le prescrizioni del regolamento patriziale, con l'assegnazione di legna da ardere e da opera, ma l'assegnazione non è necessariamente gratuita.

I diritti di godimento sono esercitati per fuoco. Il fuoco può essere costituito da un maggiorenne con economia propria, da una comunione di persone patrizie formanti un'unica economia domestica, dalla donna che mantiene lo stato di patrizia all'atto del matrimonio.

I Patriziati sono sottoposti alla vigilanza del Cantone. Vigilanza non vuol dire intervento immediato e diretto negli affari patriziali, per cui il Patriziato che volesse realizzare un'opera di pubblico interesse, costruire ad esempio un acquedotto sui monti, non deve chiedere l'autorizzazione all'autorità cantonale, ma può agire nell'ambito delle proprie competenze senza sottostare alla vigilanza preventiva del governo. La vigilanza si esplica nel controllare il buon funzionamento dell'istituto patriziale secondo le regole della legge.

La nuova legge organica patriziale del 1992, quindi di quest'anno, ha lasciato pressoché intatto l'ordinamento anteriore che nei suoi elementi fondamentali risale al 1857. Si è invece tentato di rivitalizzare l'istituto patriziale sotto il profilo umano ed economico, definendone meglio i compiti. Sotto il profilo umano in particolare è stata allargata la cerchia dei cittadini patrizi, soprattutto con l'acquisizione dello stato di patrizio per filiazione materna. Sotto il profilo economico sono stati concessi esoneri fiscali e sono stati previsti aiuti statali supplementari. Per esempio, per la cura dei boschi e la costruzione di strade la Confederazione ed il Cantone danno dei sussidi che coprono il 95 per cento e anche oltre delle spese. In effetti, se da un canto abbiamo registrato una perdita di importanza del valore economico dei boschi, c'è stato dall'altro un aumento dell'importanza dei boschi come interesse sociale, come area di protezione contro i danni della natura ed anche come area di svago.

Al di là degli aspetti tradizionali e sentimentali resta comunque sempre aperta la questione di sapere se nella realtà odierna sia ancora giustificata l'esistenza di due corporazioni pubbliche locali, il Patriziato ed il Comune. Una proposta di fusione, avanzata una ventina d'anni fa, ha trovato resistenze tenacissime negli ambienti patriziali. Comunque la si pensi, va riconosciuto al Patriziato ticinese il merito d'aver conservato pressoché intatto un vasto patrimonio fondiario.